

Alla scrittrice disabile discriminata la solidarietà della ministra Laura Balbo

ROMA La ministra per le Pari opportunità, Laura Balbo, ha espresso solidarietà a Barbara Garlaschelli, la scrittrice milanese vincitrice del concorso di narrativa «Storie di donne» (promosso dalla Fenal di Salerno), la quale non lo può ritirare in quanto disabile. Secondo il regolamento del concorso - che impone espressamente la consegna del premio - l'assenza della scrittrice impedirà la consegna del riconoscimento, che prevede anche un assegno di un milione e mezzo di lire. Per gravi difficoltà motorie, Barbara Garlaschelli non potrà fare il viaggio da Mila-

no a Salerno. La Garlaschelli era stata premiata per il romanzo «Tre amiche e una farfalla», pubblicato dalle Edizioni E.Elle. La ministra Balbo ha definito «sorprendente» la ragione addotta per non consegnare il premio. «Confido nel comitato del premio affinché non si attenga in modo formale al regolamento. Verrebbe in questo modo privata di un'opportunità una promettevole scrittrice», ha detto Balbo. La ministra ha annunciato, inoltre, di voler incontrare presto di persona a Milano l'autrice. E con un comunicato Laura Balbo ha chiesto l'intervento anche della

Regione Campania e del Comune di Salerno che patrocinano il premio «Storie di donne». La Fenal nega qualsiasi volontà discriminatoria nei confronti della scrittrice disabile ed annuncia che terrà conto dell'invito della ministra Laura Balbo. «Da parte nostra nessun tentativo di discriminazione - ha detto ai giornalisti Antonio Angieri, presidente della Fenal di Salerno. Avevamo chiesto che al suo posto venisse ritirato un parente, ma abbiamo ricevuto un fax che ci comunicava la rinuncia ed avevamo deciso quindi di devolvere la somma alla Mensa dei poveri di Salerno.

Comunque, non potremo non tener conto dell'invito della ministra Balbo, che accogliamo in pieno. Scriverò alla ministra per chiarire la storia e per esprimere solidarietà alla Garlaschelli. Quanto alla Mensa dei poveri, manterremo lo stesso impegno».

«Mi meraviglia molto - afferma Silvia Costa - che la Fenal non abbia avuto la sensibilità di



La ministra per le Pari opportunità, Laura Balbo

interpretare una norma del regolamento del premio, così come è previsto per tutte le norme che regolano l'adattamento delle norme concorsuali al tipo di handicap».

LONDRA

Incendio doloso distrugge un appartamento. Morti quattro bimbi e tre adulti

LONDRA Un terribile incendio appiccato da sconosciuti ha ucciso la scorsa notte a Londra tre bambini e quattro adulti della stessa famiglia. Scotland Yard ha aperto un'inchiesta per omicidio. Il fuoco ha distrutto un'abitazione di tre piani in Bellamy Road a Chingford, quartiere nel nord-est di Londra abitato in prevalenza da impiegati e piccoli commercianti. Sette persone - due gemelle di quattro anni, un bambino di due, il padre e la sua amica, una nonna e una bisnonna dei piccoli - sono rimaste intrappolate e uccise dalle fiamme e dal fumo. L'unico a salvarsi lasciando da una finestra l'edificio in fiamme grazie a una scala appoggiata all'esterno da un vicino prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, è il nonno dei bambini, che si chiamavano Sarah, Lee e Abbie. La famiglia viveva da oltre 20 anni in una casa a schiera in mattoni rossi, l'ultima del caseggiato. Un poliziotto in borghese è stato visto portare via una tanica rossa, chiusa in una busta di plastica.

Notizie
Flash

Maria Pia: finisce in carcere l'ex fidanzato

Pupillo fermato dopo 22 ore di interrogatorio. Avrebbe confessato il delitto

GRAVINA (Ba) Giovanni Pupillo, l'ex fidanzato di Maria Pia Labianca, è stato fermato ieri sera per l'uccisione della giovane studentessa di psicologia e trasferito nel carcere di Bari. L'attesa svolta nelle indagini sul delitto di Gravina è arrivata in coda ad una giornata interminabile. Il provvedimento di fermo, firmato dal pubblico ministero Gaetano de Bari, è stato infatti adottato dopo circa ventidue ore di interrogatorio dell'ex paracadutista rimasto in rapporti di amicizia con Maria Pia dopo la rottura del

L'ACCUSA DEL PM
«Stato di fermo per omicidio volontario della ragazza e occultamento del cadavere»

Le accuse contestate a Giovanni Pupillo sono omicidio volontario della ragazza e occultamento di cadavere. Nel corso dell'interrogatorio - fiume sono stati ascoltati anche alcuni parenti dell'uomo, il padre, la madre, uno zio e i suoi due fratelli, uno dei quali appena dodicenne il che ha richiesto la presenza del sostituto procuratore della procura minorile presso il tribunale di Bari, la dottoressa Saraceno.

«Le indagini non sono concluse», ha dichiarato il pm De Bari poco dopo aver deciso il provvedimento di fermo. La conferenza stampa del magistrato, svoltasi nel Comando dei carabinieri della regione Puglia, è durata pochi minuti. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori e del magistrato inquirente, Giovanni Pupillo, 23 anni, avrebbe ucciso Maria Pia Labianca la sera di mercoledì 24 febbraio; poi avrebbe nascosto il cadavere in

uno scantinato di una abitazione poco distante dal luogo in cui è stato poi trovato sabato. Il momento del delitto sarebbe passionale. Comunque gli investigatori ritengono che Pupillo non fosse il padre del bambino che Maria Pia attendeva.

Lo stesso Giovanni Pupillo - secondo quanto hanno detto gli inquirenti - ha «parzialmente» confessato il delitto. A quanto si è appreso, determinanti per le indagini sarebbero state le tracce trovate nell'automobile del giovane, che prese fuoco il giovedì successivo alla scomparsa di Maria Pia. In ogni caso si sta ancora verificando quanto da lui riferito nel corso del lungo interrogatorio oltre che accertare le varie circostanze di cui non ha parlato. Particolare importante: è stato confermato che Maria Pia Labianca è morta soffocata.

Pupillo era stato più volte ascoltato nei giorni scorsi. Poco dopo il ritrovamento del cadavere, nel corso di un interrogatorio perse addirittura conoscenza. Il giovane ex paracadutista era caduto in uno stato di profonda depressione da quando era stata respinta la sua domanda di ferma del servizio di leva e, dopo essersi congedato, aveva cominciato a lavorare con il padre nel negozio di elettrodomestici di proprietà della famiglia.

Ma cosa ha effettivamente detto Giovanni Pupillo nell'interrogatorio decisivo? Per ora si registra il silenzio degli inquirenti. Certo è che proprio ieri - non si sa se sulla base di alcune indicazioni che stavano emergendo dalla sua deposizione - polizia e carabinieri hanno controllato una chiesa sconosciuta poco distante dal casolare dove è stato trovato il cadavere di Maria Pia Labianca. Militari e agen-

ti, insieme ad esperti di polizia scientifica, hanno ispezionato a lungo l'immobile, ormai in stato di abbandono, ed hanno scoperto un'area sotterranea a cui si accede attraverso un foro nel pavimento, dove sono state trovate alcune nicchie alle pareti scavate nella pietra.

Gli investigatori attribuiscono notevole importanza a questa perquisizione, che sarebbe finalizzata alla ricerca di elementi utili alle indagini ed, in particolare, alla scoperta del luogo dove per due giorni è stato nascosto il cadavere. Più tardi, dopo un altro sopralluogo, alcuni vestiti, presumibilmente appartenenti a Maria Pia Labianca, sono stati trovati nel corso di controlli in un'abitazione di campagna, nel territorio comunale di Gravina in Puglia. I vestiti saranno adesso esaminati per verificare se siano effettivamente quelli della studentessa uccisa.



Giovanni Pupillo
Caricaturato/Ansa

Gravina, tutte le ombre dell'inchiesta tra le messe nere e la «finta» coltellata

LE IPOTESI SCARTATE
Dal sequestro alla violenza fino alla scoperta della gravidanza che la ragazza non voleva

GRAVINA (Ba) Il movente, il luogo dell'omicidio, l'arma del delitto. Le ipotesi, in una settimana d'indagini, sono state molte, diverse e contraddittorie. Anzitutto le modalità: la prima ricostruzione dell'omicidio della ragazza ipotizza una violenza di gruppo. Si parla di due giorni passati da Maria Pia in balia dei suoi aggressori, che l'avrebbero poi uccisa con una coltellata al cuore. Si parla anche di riti satanici e di messe nere al termine delle quali la ragazza sarebbe stata sacrificata. Dopo le prime indagini emergerà

che Maria Pia non è stata violentata. Sono scartate le ipotesi di una violenza di gruppo e quella di messe nere. Si scoprirà poi che la ragazza era al secondo mese di gravidanza e che aveva già prenotato in un ospedale di Padova per interromperla. Le indagini quindi cercano di individuare chi potesse essere il responsabile, e si parla di un terzo uomo, oltre al fidanzato e all'ex fidanzato, che avrebbe accompagnato Maria Pia negli ultimi tempi. Altro mistero è quello della telefonata fatta dal cellulare dalla ragazza al padre nella quale si

chiede aiuto. La certezza che fosse stata la ragazza a chiamare, poco prima di essere uccisa, viene smantata dalla ipotesi che sia stato un uomo.

Il luogo dell'omicidio: Maria Pia viene trovata in un casolare di pietra, in una zona isolata. La casa è nota nella zona perché lì, secondo alcune voci, si tengono delle messe nere. Ma Maria Pia non è stata uccisa dentro quel casolare. Ma in un altro luogo e conservata forse in un frigorifero, quindi portata nel casolare, denudata, e messa in una certa posizione, con le braccia

allargate, per far pensare ad un rituale.

L'arma del delitto: una coltellata al cuore. Per i primi giorni è stato questo il modo con cui era stata uccisa Maria Pia. Viene ipotizzato anche il tipo di coltello usato, affilato da macellaio, usato peraltro da mano esperta, che per uccidere ha avuto bisogno solo di un singolo affondo. Si scoprirà solo dopo l'autopsia che la ragazza è stata soffocata, in particolare sarebbe stata strozzata con una pressione tale da provocare una lesione nell'osso del collo. La coltellata è stata inferta solo dopo la sua morte.

E cosa è stato detto, in questi giorni, di Giovanni Pupillo, l'ex fidanzato sul quale si sono concentrati i sospetti degli inquirenti? Depresso, stanco, emotivamente fragile, frustrato nella sua aspirazione di diventare papà. La sua storia con Maria Pia era finita due anni fa ma i rapporti tra i due erano proseguiti. L'ultima volta che la ragazza viene vista viva, il 23 febbraio alle 20, è in via Palermo, la strada dove Giovanni Pupillo abita con i genitori. Il 27 febbraio, giorno in cui viene ritrovato il corpo della ragazza, gli inquirenti sequestrano l'auto di Pupillo, che il 24 febbraio ha subito un incendio. «È stato un corto circuito», dichiara il giovane e durante il colloquio con gli inquirenti, in questura, avviene. Gli amici di Maria Pia raccontano che la domenica prima di morire la ragazza, insieme al suo nuovo fidanzato Renzo Tucci, aveva incontrato Pupillo al Gallery pub di Gravina. I tre si erano salutati amichevolmente. Il 28 febbraio partecipa alla fiaccolata per ricordare Maria Pia e nella cattedrale di Gravina ascolta il messaggio del vescovo. Lo stesso giorno gli inquirenti dissequestrano la sua auto. Davanti alla sua abitazione i parenti raccontano che «Giovanni è scosso: lui in questa storia non c'entra niente».



Il luogo dove è stato rinvenuto dai carabinieri il corpo di Maria Pia Labianca

Turi/Ansa

Algerino «dimenticato» in cella per 2 mesi Doveva uscire il 4 gennaio, scarcerato solo ieri

ROMA Dimenticato in carcere per più di due mesi nonostante avesse finito di scontare la pena. È quanto è accaduto a un cittadino algerino, Abdelhamid B., di 34 anni, che doveva scontare, nel carcere romano di Rebibbia, una condanna a due mesi di reclusione, ma è rimasto in prigione dal 4 novembre scorso fino a ieri sera, quando finalmente è giunto quell'ordine di scarcerazione che sembrava non dovesse arrivare mai. L'incredibile «dimenticanza» è stata scoperta dallo sportello legale della Caritas, allertato da alcuni detenuti. Dalle verifiche della stessa Caritas è emerso che l'uomo ha subito un «surplus» di pena di altri due mesi perché non sarebbe mai giunto alla direzione del carcere romano l'ordine di scarcerazione.

«Non ho capito perché dovevo continuare a stare dentro - ha detto Abdelhamid B. all'uscita dalla prigione, parlando in francese, accompagnato dal legale della Caritas, l'avvocato Michele Leonardi - perché il mio turno di tornare libero non arrivava mai».

Dopo avere evidenziato che gli altri detenuti lo hanno aiutato a vivere dietro le sbarre, e che hanno sempre cercato di comprenderlo al di là dell'ostacolo della lingua, l'uomo dice di aver tentato di far capire agli altri detenuti che doveva fare due mesi di reclusione, e non di più. «A un certo punto vedevo che i giorni passavano, e non sapevo cosa fare - ha continuato - Meno male che hanno trovato come fare...». Nato ad Algeri, immigrato

«SVISTA» BUCROCRATICA
In novembre Abdelhamid B. era stato condannato a 60 giorni per un furto

to, era stato giudicato con rito direttissimo il giorno successivo dal pretore e subito condannato a due mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari nella capitale, presso un'abitazione di via Campobasso. Il 19 novembre successivo, però, l'uomo non era stato trovato a casa ed era stato denunciato per violazione della

clandestinamente, a Roma senza permesso di soggiorno, Abdelhamid aveva compiuto un furto il 3 novembre dello scorso anno. Sorpreso e arrestato in flagranza di reato, era stato giudicato con rito direttissimo il giorno successivo dal pretore e subito condannato a due mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari nella capitale, presso un'abitazione di via Campobasso.

«Ringrazio tutti - conclude ora Abdelhamid B., sempre in francese, quasi piangendo -. No, non ce l'ho con nessuno, l'importante è che sia di nuovo libero. Ora non so che cosa farò, se lavorare o tornare a casa. Certo non cercherò più di rubare».

Le UdB di Cassano d'Adda e di Gropello d'Adda dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

PASQUALE
ed esprimono le più sentite condoglianze. Cassano e Gropello d'Adda, 7 marzo 1999

Addio

PASQUALE
Il tuo impegno, il tuo esempio sono stati un insegnamento che nessuno potrà mai dimenticare. Alla moglie Rina, ai familiari tutti le più calorose condoglianze. Ignazio Ravasi. Cassano d'Adda, 7 marzo 1999

Nel trigesimo della scomparsa della cara

ISSE STRADINI
gli amici del figlio Giuliano la ricordano con infinito affetto. Reggio Emilia, 7 marzo 1999

2° anniversario
ANELLA SOVERINI
in Tagliavini
I familiari la ricordano con affetto. Bologna, 7 marzo 1999

6-3-1997 **2° anniversario** **6-3-1999**
MERIS GOLDONI
in Caleffi
I figli, il marito, la mamma, il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati ed i nipotini tutti la ricordano con tanto affetto. Bastiglia, 7 marzo 1999

Nel 5° anniversario della scomparsa dell'amato

FRANCO ORLANDI
la moglie Angela, i figli, le nuore, il nipote, con immutato affetto rinnovano il tuo caro ricordo a tutti quanti ti conobbero e stimarono. Modena, 7 marzo 1999

6° anniversario

OFFERTO CAPELLANI
Il compagno è ricordato con affetto dalla moglie Iolanda Torelli, dai figli Laura, Marta, Raffaella, Fausto, sottoscrivendo per l'Unità. Reggio Emilia, 7 marzo 1999

1992 **1999**
Ricorre il settimo anniversario di

REMO ZONARELLI
Lo ricordano con immutato affetto la moglie e la cognata. Bologna, 7 marzo 1999

11° anniversario
GUIDO STELLA
La moglie e i figli lo ricordano. Cervia (Ravenna), 7 marzo 1999

Nel 15° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE GIUSTO
e a due anni dalla morte della moglie **ANGELA ALSANO** i figli, i generi ed i nipoti li ricordano con affetto. Genova, 7 marzo 1999

Nel 16° anniversario della scomparsa di

FERNANDO MINELLI
la moglie Anselma assieme alle figlie Anna e Rosa, ai generi, nipoti e pronipoti, lo ricordano con l'affetto di sempre. Crespellano (Bologna), 7 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 18,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

